



PESCI ALLOCTONI IN LOMBARDIA

E' vietato l'uso, la diffusione, la distribuzione e la riproduzione di questo documento se non autorizzati da Catfishing Italia a.s.d.

Versione aggiornata DICEMBRE 2020

Sommario

Premessa.....	4
Introduzione.....	5
Le specie Alloctone.....	6
• Carpa	8
• Luccio Nordico.....	8
• Barbo europeo.....	8
• Lucioperca.....	8
• Carassio e abramide.....	8
• Persico trota (Black bass).....	8
• Aspigo.....	8
• Pesce gatto punteggiato	9
• Misgurno (cobite di stagno orientale).....	9
• Siluro.....	9
Il siluro.....	10
• La diffusione : un po' di storia e qualche considerazione	10
• L'alimentazione del siluro	11
Creare il "Mostro"	15
Le criticità.....	17
• Inquinamento urbano ed industriale.....	19
• Cementificazione, insediamenti urbani.....	19
• Abbassamento delle falde.....	19
• Canalizzazione.....	20
• Sbarramenti.....	20
Cosa dice il WWF.....	23
• Asciutte parziali o totali dei fossi.....	24
• Deflusso Minimo Vitale.....	24

• Siccità ed eccessive captazioni idriche.....	25
• Inquinamento agricolo.....	25
• Bracconaggio.....	25
• Trattenuta del pescato.....	28
• Uccelli ittiofagi.....	28
• Pesci oofagi.....	31
• Immissione di specie aliene.....	31
• Pesca professionale.....	31
Le specie autoctone minacciate.....	32
• Luccio e Tinca.....	32
• Storione.....	32
• Anguilla.....	32
• Pigo , Savetta. Lasca.....	32
• Alborella.....	33
• Barbo comune.....	33
• Trota marmorata.....	33
Il ciclo vitale delle prede foraggio.....	34
I luoghi comuni sul siluro (da sfatare).....	35
Specie alloctone : è possibile eliminarle?.....	40
Perché solo alcune specie?.....	40
Considerazioni	41
Suggerimenti.....	42
Appello ai pescatori sportivi.....	43

Premessa

Negli ultimi anni, a livello mondiale, l'alloctonia ha subito un'accelerazione notevole in termine di nuove specie aliene. Parlare però di invasioni alloctone e perdita di biodiversità sembra davvero inutile, quando questi problemi, direttamente o indirettamente, volontariamente o involontariamente, sono e saranno causati dalla specie più invasiva, violenta e distruttiva : l'uomo.

Desertificazione, deforestazione, sfruttamento insopportabile delle risorse, inquinamento, cambiamenti climatici, estinzioni,...sono riconducibili alla prepotenza umana.

Facilità nei trasporti, scambi commerciali, innalzamento delle temperature,... hanno spinto prepotentemente verso la diffusione di specie aliene tante che ormai siamo completamente mischiati e contaminati in modo irreversibile da flora e fauna non autoctona.

Anche l'Italia, nello specifico la Lombardia, non fa eccezione essendo invasa da animali e vegetali stranieri in acqua, in terra, in cielo.

L'interesse quasi esclusivamente rivolto ai pesci risulta essere un'anomalia evidente rispetto ad un quadro di tolleranza generale.

Il disinteresse verso gli altri animali ed alla vegetazione genera conseguenzialmente dubbi sulle azioni poste in essere a tutela degli ecosistemi originari.

Con questo scritto, frutto di esperienze, di letture, di testimonianze, di scambi di informazioni , di confronti, ed espressione del nostro libero pensiero, basato su dati e fatti oggettivi, vogliamo semplicemente evidenziare tutti i problemi delle acque che riteniamo essere la causa di perdita delle specie native, con l'auspicio di incuriosire ed incentivare all'approfondimento delle tematiche che andremo a trattare, non solo i pescatori ricreativi ma anche operatori di settore e soprattutto chi amministra la pesca, a tutti i livelli ed a qualsiasi titolo.

Buona lettura.

Introduzione

Nel corso degli ultimi cinquant'anni le acque lombarde hanno subito cambiamenti, anche notevoli, che hanno contribuito alla modifica, allo stravolgimento o alla distruzione dei loro ecosistemi. Le costruzioni di natura antropica, decisamente impattanti, sono la causa principale di questi mutamenti.

Contestualmente, è iniziata la comparsa, la diffusione e la colonizzazione di moltissime specie di pesci, uccelli, invertebrati, non originarie delle nostre acque... Come sia avvenuta questa diffusione, che è in costante aumento, non è certo. Nel caso dei pesci si possono azzardare ipotesi di transfaunazione causate da scellerate immissioni o semine non autorizzate, da semine autorizzate ma non certificate e quindi contaminate con altre specie non desiderate, da ripopolamenti "prontapesca" di riconosciute specie alloctone, dalla liberazione in acque libere di pesci ornamentali, dai collegamenti tra i reticoli idrici,...

Di fatto, le specie alloctone presenti nei nostri fiumi e nei corsi o bacini d'acqua in generale, hanno decisamente superato le specie autoctone.

I dati di un censimento AIAD (Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci) riferito all'anno 2016, certificano la presenza di ben 57 specie alloctone. Un illustre ittiologo, sempre nel 2016, ne segnala ben 63!



E' evidente che la situazione attuale è talmente compromessa che parlare di tutela della biodiversità sembrerebbe pura utopia.

Specialmente perché le cause di modifiche agli ecosistemi sono state, sono e saranno causate dall'uomo.

Un milione di specie minacciate di estinzione per colpa dell'uomo. Il nuovo studio shock dell'Onu

Negli anni sono stati diversi i progetti ed i tentativi di ripristino della biodiversità, quasi esclusivamente basati sul contenimento di alcune specie ed al ripopolamento con altre : i risultati sono sempre stati insoddisfacenti a dispetto di ingenti somme di denaro pubblico.

Ed il reiterare di questi progetti a tutela di specie che oramai non potranno più vivere in corsi d'acqua in cui hanno vissuto per millenni (inquinamento, discontinuità fluviale, alto numero di predatori, eccessive captazioni idriche, bracconaggio, temperatura e caratteristiche chimiche dell'acqua mutate,...) dimostra una sconcertante sufficienza degli Enti preposti alla salvaguardia delle acque.

Le specie alloctone

Nome comune	Nome scientifico	Famiglia	Areale originario	Trofia	Riproduz.
abramide	<i>Abramis brama</i>	Cyprinidae	Europa e Asia	Invertivora	Fitofila
acerina	<i>Gymnocephalus cernua</i>	Cyprinidae	Asia	Invertivora	Fitofila
alburno	<i>Alburnus alburnus</i>	Percidae	Europa e Asia	Onnivora	Litofila
aspio	<i>Aspius aspius</i>	Cyprinidae	Europa e Asia	Ittiofaga	Litofila
barbo esotico*	<i>Barbus</i> spp.	Cyprinidae	Europa	Invertivora - Onnivora	Litofila
blicca	<i>Blicca bjoerkna</i>	Cyprinidae	Europa e Asia	Invertivora	Fitofila
carassio	<i>Carassius carassius</i>	Cyprinidae	Europa e Asia	Onnivora	Fitofila
carassio dorato	<i>Carassius auratus</i>	Cyprinidae	Europa e Asia	Onnivora	Fitofila
carpa	<i>Cyprinus carpio</i>	Cyprinidae	Europa e Asia	Onnivora	Fitofila
carpa argentata	<i>Hypophthalmichthys molitrix</i>	Cyprinidae	Asia	Onnivora	Fitofila
carpa erbivora	<i>Ctenopharyngodon idella</i>	Cyprinidae	Asia	Onnivora	Fitofila
carpa macrocefala	<i>Hypophthalmichthys nobilis</i>	Cyprinidae	Asia	Onnivora	Fitofila
cavedano d'oltralpe	<i>Leuciscus leuciscus</i>	Cyprinidae	Europa e Asia	Onnivora	Litofila
cavedano europeo	<i>Squalius cephalus</i>	Cyprinidae	Europa e Asia	Onnivora	Litofila
cobite di stagno orientale	<i>Misgurnus anguillicaudatus</i>	Cyprinidae	Asia	Detritivora	Psammofila
coregoni	<i>Coregonus</i> spp.	Salmonidae	Europa	Planctofaga - Bentofaga	Litofila
gambusia	<i>Gambusia holbrooki</i>	Poeciliidae	America del Nord	Onnivora	Ovovivipara
lucio nordico	<i>Esox lucius</i>	Esocidae	Europa e Asia	Ittiofaga	Fitofila
lucio perca o sandra	<i>Sander lucioperca</i>	Percidae	Europa e Asia	Ittiofaga	Fito-litofila
persico sole	<i>Lepomis gibbosus</i>	Centrarchidae	America del Nord	Invertivora	Litofila
persico trota	<i>Micropterus salmoides</i>	Centrarchidae	America del Nord	Ittiofaga	Litofila
pesce gatto	<i>Ameiurus melas</i>	Ictaluridae	America del Nord	Onnivora	Fito-litofila
pesce gatto africano	<i>Clarias gariepinus</i>	Clariidae	Africa e Asia Occidentale	Onnivora	Fito-litofila
pesce gatto nebuloso	<i>Ameiurus nebulosus</i>	Ictaluridae	America del Nord	Onnivora	Fitofila
pesce gatto punteggiato	<i>Ictalurus punctatus</i>	Ictaluridae	America del Nord	Onnivora	Fitofila
pseudorasbora	<i>Pseudorasbora parva</i>	Cyprinidae	Asia	Onnivora	Fitofila
rodeo amaro	<i>Rhodeus amarus</i>	Cyprinidae	Europa e Asia	Onnivora - Fitofaga	Ostracofila
rutilo o gardon	<i>Rutilus rutilus</i>	Cyprinidae	Europa e Asia	Onnivora	Litofila
salmerino di fontana	<i>Salvelinus fontinalis</i>	Salmonidae	Europa	Ittiofaga - invertivora	Litofila
trota di lago americana	<i>Salvelinus namaycush</i>	Salmonidae	America del Nord	Ittiofaga - invertivora	Litofila
scardola europea	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	Cyprinidae	Europa e Asia	Onnivora	Fitofila
siluro	<i>Silurus glanis</i>	Siluridae	Europa e Asia	Ittiofaga	Litofila
storione bianco	<i>Acipenser transmontanus</i>	Acipenseridae	America del Nord	Bentofaga	Litofila
storione siberiano	<i>Acipenser baerii</i>	Acipenseridae	Asia	Bentofaga	Litofila
storione stellato	<i>Acipenser stellatus</i>	Acipenseridae	Europa e Asia	Bentofaga	Litofila
tilapia nilotica	<i>Oreochromis niloticus</i>	Ciclidae	Africa	Planctofaga - Fitofaga	Fitofila
trota atlantica	<i>Salmo trutta</i>	Salmonidae	Europa	Ittiofaga - invertivora	Litofila
trota iridea	<i>Oncorhynchus mykiss</i>	Salmonidae	America del Nord	Ittiofaga - invertivora	Litofila

Nome comune	Interesse / motivo di importazione e introduzione	Volontarietà introduzione
abramide	Pesca sportiva	Sì
acerina	Nessun interesse	No
alburno	Pesca sportiva/nessun interesse	Sì/No
aspio	Nessun interesse	No
barbo esotico*	Nessun interesse	No
blicca	Pesca sportiva	Sì
carassio	Pesca sportiva	Sì
carassio dorato	Ornamentale	Sì
carpa	Acquacoltura, interesse alimentare, Ornamentale	Sì
carpa argentata	Pesca sportiva	Sì
carpa erbivora	Pesca sportiva, biomanipolazione	Sì
carpa macrocefala	Pesca sportiva	Sì
cavedano d'oltralpe	Nessun interesse	No
cavedano europeo	Pesca sportiva/nessun interesse	Sì/No
cobite di stagno orientale	Ornamentale	Sì
coregoni	Pesca professionale	Sì
gambusia	Bomanipolazione	Sì
luccio nordico	Pesca sportiva	Sì
lucio perca o sandra	Pesca professionale	Sì
persico sole	Pesca professionale	Sì
persico trota	Pesca professionale	Sì
pesce gatto	Pesca professionale	Sì
pesce gatto africano	Pesca sportiva	Sì
pesce gatto nebuloso	Pesca sportiva	Sì
pesce gatto punteggiato	Pesca sportiva	Sì
pseudorasbora	Nessun interesse	No
rodeo amaro	Nessun interesse	No
rutilo o gardon	Pesca sportiva	Sì
salmerino di fontana	Pesca sportiva	Sì
trota di lago americana	Pesca sportiva	Sì
scardola europea	Nessun interesse	No
siluro	Pesca sportiva/nessun interesse	Sì/No
storione bianco	Pesca sportiva, acquacoltura (carni e/o caviale)	Sì
storione siberiano	Pesca sportiva, acquacoltura (carni e/o caviale)	Sì
storione stellato	Pesca sportiva, acquacoltura (carni e/o caviale)	Sì
tilapia nilotica	Acquacoltura (carni)	Sì
trota atlantica	Pesca sportiva, pesca professionale	Sì
trota iridea	Pesca sportiva, acquacoltura (carni)	Sì

Dalla lunga lista estrapoliamo le specie più note e diffuse per una breve descrizione :

Carpa

Si dice importata dai Romani dall'Asia, onnivora, per qualcuno, il suo grufolare sul fondo alla ricerca di cibo movimenti sedimenti che comportino un'importante riduzione dell'ossigeno con conseguente area inospitale per alcuni pesci: nutriamo perplessità su questa teoria! Presente in Italia da migliaia di anni. Non soggetta a contenimenti.

Molto gradita dai pescatori sportivi.

Luccio Nordico

Ittiofago. Purtroppo il ceppo italico è sempre più raro, sostituito da queste specie nordeuropee (quindi alloctone) con cui si può anche ibridare. Presente in Italia da una ventina d'anni. Non soggetto a contenimenti.

Pesce gradito dai pescatori sportivi, specialmente dai pescatori a spinning.

Barbo europeo

Onnivoro, non disdegna piccoli pesci e uova di pesce. Questo barbo oltre alla competizione territoriale ed alimentare, ha la capacità, spessissimo riscontrata, di ibridazione con il barbo comune. Presente in tutti i corsi d'acqua è probabile porti alla rarefazione se non all'estinzione del barbo comune per i motivi sopracitati. Presente nel Nord Italia da circa venticinque anni. Non soggetto a contenimenti.

Pesce gradito dai pescasportivi.

Lucioperca

Ittiofago. Predatore. Diffusosi e cresciuto in maniera esponenziale sia nel fiume Po che nei suoi immissari e nei laghi, in particolare Maggiore, Como, Mantova. Presente nel nord Italia da almeno trent'anni. Non soggetto a contenimenti.

Gradito dai pescatori sportivi e dai pescatori in generale, anche per la bontà delle sue carni.

Carassio e Abramide

Pesci anche oofagi, sono molto graditi nelle competizioni di pesca al colpo dove spesso rappresentano la cattura target. Gli abramidi sono presenti da circa trent'anni, il carassio da molto di più. Non soggetti a contenimenti.

Persico trota (Black Bass)

Predatore. Si nutre di pesci, invertebrati, crostacei, anfibi, piccoli rettili. Molto gradito dai pescatori a spinning. Esistono anche campionati dedicati a questo pesce. Presente nel Nord Italia da un centinaio di anni. Non soggetto a contenimenti.

Aspio

Predatore. Ittiofago. Ha conosciuto una diffusione costante dai primi anni 2000 ed una crescita esponenziale nel fiume Po e nei suoi affluenti. Apprezzato dai pescatori a spinning. Non soggetto a contenimenti.

Pesce gatto punteggiato

Onnivoro, ittiofago e predatore. Non sono rare le catture a spinning. Ha colonizzato il fiume Po e molti affluenti. Di recente apparizione nel Nord Italia(7/10 anni), si sta diffondendo in tutto l'areale del Po e dei suoi affluenti. Apprezzato da taluni per la bontà delle sue carni. Non soggetto a contenimenti.

Misgurno (cobite di stagno orientale)

A dispetto delle dimensioni, arriva ad un max di 20/25 cm, è un divoratore di uova e avannotti. Diffusissimo in tutta la Lombardia è poco conosciuto, anche dai pescatori sportivi, in quanto poco "visibile" e difficilmente pescabile con attrezzatura per pesca sportiva. La presenza massiccia risale a circa cinque anni fa. Non soggetto a contenimento.



Nelle foto ; Misgurno, alloctono, molto gradito dal siluro e da altri pesci.

Siluro

Predatore opportunisto, prevalentemente ittiofago. Specie dotata di grande vagilità, grande capacità di adattamento e grande resilienza. Apprezzato per la sua mole e combattività da molti pescasportivi, disprezzato da altri che lo vorrebbero eliminare, convinti che sia la causa principale di perdita della biodiversità. Presente in tutto il Nord Italia e diffusosi inizialmente nel fiume Po dai primi anni ottanta. Continuamente soggetto di contenimenti.



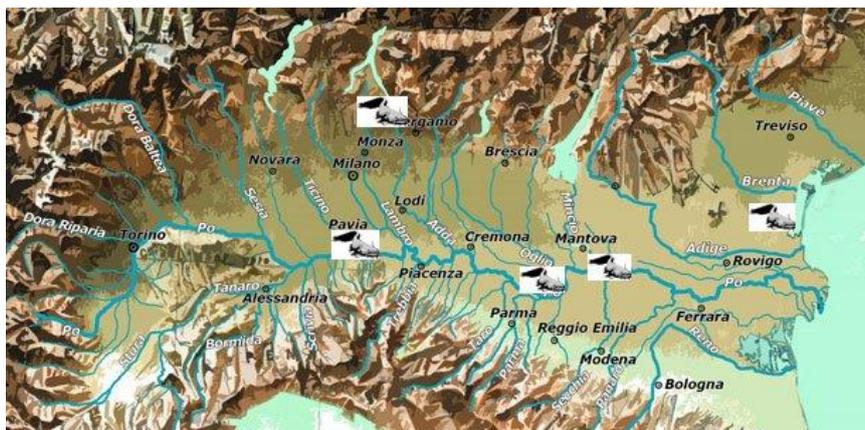
Immagini di contenimenti siluro

E' evidente che in questa breve lista di specie di pesci alloctoni (i più conosciuti), tutti sono tollerati e/o graditi dai pescasportivi tranne uno : il siluro.

IL SILURO

Tralasciando la sua morfologia e le sue abitudini ben descritte in diversi testi, concentriamo l'attenzione sulle sua diffusione e la sua alimentazione che sono fattori di accese discussioni.

La diffusione : un po' di storia e qualche osservazione



La prima cattura di siluro, ufficiale, è avvenuta nel 1957 nel fiume Adda nei pressi di Lecco. L'esemplare catturato, femmina del peso di circa 9 Kg, è conservato nel Museo Civico di storia naturale di Milano.

Presso l'acquario civico di Milano è invece conservata la testa di un siluro di grosse dimensioni catturato nel 1968 nel fiume Po, in provincia di Pavia.

Confrontando gli anni in cui i pesci sono stati catturati con il loro peso, è plausibile pensare che la diffusione sia iniziata nei primi anni '50, come pure è plausibile supporre che possano esserci state altre catture non certificate.

Si può dedurre quindi che la diffusione sia cominciata negli anni appena successivi alla fine della Seconda guerra Mondiale e difficilmente si può pensare che la liberazione in acqua sia avvenuta per fini sportivi.

Dalla metà degli anni '70 iniziano le segnalazioni in diverse zone del Po e nei fiumi Isonzo e Stella e, provenendo da posti molto lontani fra loro, non propendono a far credere ad immissioni volontarie a fini sportivi, tanto più che in un periodo di guerra fredda USA/URSS l'accesso ai paesi dell'Est per reperire stock ittici era impensabile.

Anche l'ipotesi di rilascio in fiume da parte dei gestori dei laghetti di pesca a pagamento non convince : quando il catch & release non era contemplato, pensare a gesti amorevoli nei confronti del siluro, accusato di cibarsi dei pesci presenti, è inverosimile. Vediamo ancora oggi l'accanimento verso questo pesce da parte di chi lo indica come la causa, addirittura principale, di perdita di biodiversità.

Ciò detto, NON ha nessun fondamento l'accusa rivolta agli odierni pescatori di siluro, cioè di essere dei criminali egoisti e causa della distruzione di interi ecosistemi per soddisfare dei piaceri personali. Tali affermazioni sono utilizzate troppo semplicisticamente dai detrattori, o per ignoranza oppure allo scopo di far considerare i "siluristi" in maniera prevenuta.

E' possibile che ci siano anche state immissioni scellerate, deprecabili e condannabili, mai incentivate dalla nostra associazione, ma l'unica "colpa" imputabile ai pescatori è quella di essersi specializzati anche nella catture di questo pesce.

I pescasportivi di oggi, al tempo della diffusione del glanide non erano ancora nati oppure erano giovanissimi e si sono ritrovati a pescare "naturalmente" il siluro così come cinquant'anni fa i pescatori si trovarono "naturalmente" la carpa, il carassio, il black bass, il persico sole,...

L'alimentazione del siluro

Anche se di nessuna valenza scientifica, è altamente attendibile ed interessante l'ultratrentennale esperienza, sul campo, di centinaia di pescatori che, attraverso scambio di informazioni, scambio di esperienze e attraverso le letture di studi, ci ha portato a conoscere piuttosto dettagliatamente le abitudini alimentari, del pesce siluro che, per vari motivi, possono differenziarsi a seconda del luogo, delle condizioni climatiche, del tipo di alimento disponibile.

Sicuramente il siluro è per definizione un predatore "opportunist". Si nutre di invertebrati, molluschi, crostacei, piccoli roditori, uccelli, rettili, carcasse animali ed essendo prevalentemente ittiofago, di pesci, senza far distinzione tra autoctoni o alloctoni (nella dieta compare il siluro stesso; sono frequenti gli episodi di cannibalismo).

Quest'ultima affermazione è facilmente verificabile in quanto in alcuni corsi d'acqua i pesci autoctoni sono scomparsi, ma ben prima dell'arrivo del siluro mentre, al contrario, sono presenti in notevoli quantità molte specie alloctone, rinvenute negli stomaci dei pesci.

Specie alloctone molto più resistenti ed adattabili in acque anche inquinate o con limitate quantità di ossigeno.

A fronte di teorie che accreditano alle specie alloctone proprietà difensive contro il siluro (campi elettrici, tipo di squamatura,...), come a dire che riescono a sopravvivere solo gli alloctoni grazie a queste capacità, si contrappongono risultati pratici risultanti da ispezioni stomacali di vario tipo che permettono di far chiarezza sulle abitudini nutrizionali.

Si tenga conto che il siluro, a seconda dei periodi, della temperatura, delle condizioni del fiume, contrappone momenti di frenesia alimentare (come nel caso di acque torbide, dove sfrutta le sue capacità sensoriali) a periodi di assoluta apatia . E' una considerazione necessaria perché lo stupore che può destare il contenuto stomacale di un siluro in piena attività alimentare, non è assolutamente quello di un pesce catturato in condizioni "normali" o addirittura di quelle invernali, quando il pesce rimane per mesi in uno stato semi letargico.

In qualità di predatore opportunist il contenuto stomacale si differenzia a seconda del potenziale alimento presente in acqua. Nella seguente tabella sono indicate le specie animali più presenti :

Laghi di Mantova	Cefalo*, abramide, carassio, anodonte*
Fiumi Lambro, Serio, Adda, Oglio, canale Muzza	Gambero della Louisiana, Misgurno, barbo
Fiume Po	Barbo, abramide, aspigo, cefalo*, siluro, anodonte*

*Riferimento al periodo estivo



Nella prima foto : Siluro mangia siluro. Nella seconda foto : abramide (alloctono).



Nella prima foto : contenuto stomacale con un gambero e cinque misgurni (alloctoni). Nella seconda foto , 2 gamberi ed un misgurno.



Nella prima foto : un gambero ed un misgurno (prede alloctone entrambe). Nella seconda foto : una piccola nutria(alloctona).



Nella prima foto : abramide (alloctona). Nella seconda foto : Zampa di uccello estratta dallo stomaco di un siluro.



Contenuti stomacali di siluri catturati in piena attività alimentare



In foto : particolare di zampa di volatile e carassio (alloctono).



In foto : gambero della Louisiana e gambero americano, alloctoni, molto graditi dal siluro e da altri pesci.



In foto : Anodonte (*anodonta woodiana*) e vongola asiatica (*corbicola fluminea*) , entrambe alloctone, presenti in grandi quantità in molti corsi d'acqua, sono molto gradite dal siluro e da altri pesci.

A fronte di quanto descritto siamo sicuri che il siluro sia la causa principale di perdita di biodiversità? Oppure si nutre di pesce, ma prevalentemente di origine alloctona?... e di invertebrati, molluschi, crostacei, piccoli roditori e uccelli anch'essi non indigeni?

E' molto facile dimostrare che un pesce predatore, specialmente se di dimensioni notevoli, si nutra di pesce; altrettanto facile sarebbe dimostrare che moltissime specie di pesci si sono rarefatte o addirittura scomparse per cause antropiche.

Ma sembra che interessi politici ed economici propendano per incolpare un pesce, sfruttando anche la suggestione mediatica che provoca in molte persone poco informate, minimizzando invece gli ingenti danni perpetrati dalle attività umane.

Creare il "mostro" è piuttosto facile, basta dare un'occhiata su internet per rendersene conto :

NOSTRA INTERVISTA IL PESCATORE ESPERTO IN CACCIA AL MOSTRO

Bimbi, state attenti alle sue fauci

ABBIAMO INTERVISTATO il pescatore E. ~~Mandani~~ per raccogliere qualche informazione in più sul pesce siluro.

Ha mai pescato un siluro?

«Sì, la prima volta quindici anni fa, il più lungo che ho pescato misurava un metro e novanta».

E' stato difficile pescarlo?

«È stato molto impegnativo, ho dovuto usare una canna da spinning altrimenti non ci sarei riuscito, date le dimensioni del pesce».

Il siluro appartiene alla famiglia del pesce gatto?

«No, questo pesce non appartiene alla famiglia del pesce gatto ma alla famiglia dei siluridi».

Secondo lei i siluri sono commestibili?

«Di siluri nel grande fiume ce ne sono di due tipi, sono entrambi commestibili, ma il più commestibile è quello di colore verde con macchioline puntiformi come quella della trota, per poterlo gustare al meglio bisogna togliere le parti di grasso».

Sono dannosi per l'ambiente?

«Il siluro è dannoso perché mangia qualsiasi tipo di pesce».



Sono pericolosi per gli umani?

«Sono pericolosi in particolare per i bambini, volendo, ne può ingoiare uno intero.»

A proposito di pescatori e di siluri: in Italia fin dal 1965 i pescatori narrano storie riguardanti una creatura di notevoli dimensioni che ogni tanto fa la sua apparizione nel lago di Garda, o nei pressi delle imbarcazioni o cibandosi dei pesci incagliati

nelle reti da pesca. Il mostro italiano viene chiamato Bennie, in onore dell'antico nome di origine del Lago, Benaco, ma il suo nome di recente è stato cambiato in Gardie. Bennie e Gardie sono probabilmente la stessa creatura. Le dimensioni di Bennie si aggirano dai 4 ai 6 metri, e le testimonianze aumentano col passare del tempo. Opera di marketing? Un modo come un altro per far parlare del lago italiano? Oppure realmente una creatura di notevoli dimensioni si aggira per il lago di Garda? Le differenze tra il lago di Loch Ness in Scozia ed il lago di Garda sono notevoli, nel lago italiano non sono rari gli avvistamenti di grossi pesci siluro e la presenza di altre razze di pesci che potrebbero raggiungere dimensioni notevoli. Nell'agosto di quest'anno la tv tedesca Zdf ha soggiornato con una troupe televisiva per tre giorni sul lago di Garda per tentare di risolvere l'enigma del mostro del lago italiano. Accompagnati da un gruppo di subacquei esperti e tramite l'utilizzo di un sonar, è stato possibile rilevare una sagoma serpentiniforme di oltre otto metri nuotare sul fondo del lago, forse un siluro o forse uno storione? Il mistero continua.

Comments 13

Il "mostro" del Ceresio: "Si nutre di parole, ma in realtà..."

Maurizio Costa, presidente della Società dei pescatori La Ceresiana, spiega: "non è un danno per l'ecosistema"



È stato ribattezzato "mostro" il pesce siluro che si aggira nelle acque del Ceresio, come si evince sfogliando il bollettino di agosto della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP). Il più grande timore, infatti, è che questa specie possa trovare nel Ceresio l'ambiente ideale per nutrirsi e riprodursi.

PUBBLICITÀ



Investite nel vostro futuro



TICINO COMMENTI

Smottamento a Giornico, caduti alcuni massi vicino alle case



TICINO COMMENTI

Traffico transfrontaliero: non solo sfottò ma anche collaborazione



TICINO COMMENTI

Novazzano: le condizioni del

**Ostiglia: il mostro del fiume,
pescato siluro da record nel Po.****Jeremy Wade cattura il "mostro del Garda": un
pesce siluro da 120 chili**

Il biologo britannico è tornato sulle sponde del Benaco per la sua nuova trasmissione, Dark Water, e con un video pubblicato su Facebook ha annunciato di aver pescato un animale di dimensioni "mostruose".

**Brescia pesca il 'mostro' del fiume Po: un
siluro lungo 2,66 m**

Luigi Castellini, 44enne residente a Centenaro di Lonato, ha pescato dalle acque del Po

**Ostiglia: il mostro del fiume,
pescato siluro da record nel Po.**

HOME PAGE > Brescia > Caccia aperta al pesce siluro, che divora anche gatti e cagnolini.

Caccia aperta al pesce siluro, che divora anche gatti e cagnolini

Se poi aggiungiamo le teorie di alcuni, che insistono con profezie vecchie di quarant'anni, ciclicamente riproposte e che vogliono le acque dominate ed abitate esclusivamente dal siluro : questo non si è mai verificato e laddove le condizioni delle acque sono rimaste pressochè invariate negli anni, i pesci autoctoni convivono con gli alloctoni, siluro compreso.

Ma i pescatori non più giovanissimi, essendo dotati di memoria storica, ricordano benissimo che la scomparsa di molti pesci sia iniziata molto prima dell'arrivo del pesce siluro(trota, tinca, savetta, scardola, triotto, persico reale, luccio, lasca, barbo canino...).

Da qui si è cominciato a cercar di capire cosa stesse succedendo alle nostre acque e quali fossero le criticità annesse.

Le criticità

Le cause che hanno portato ad un cambiamento dell'ecosistema acquatico, alla perdita di biodiversità e all'insediamento di specie alloctone sono diverse, quasi tutte riconducibili all'uomo :

- Inquinamento agricolo, industriale, urbano
- Cementificazione, insediamenti urbani
- Canalizzazione
- Sbarramenti
- Deflusso Minimo Vitale insufficiente
- Abbassamento delle falde
- Asciutte totali o parziali di corsi minori
- Siccità
- Utilizzo di prodotti agricoli
- Bracconaggio
- Uccelli ittiofagi
- Pesci predatori
- Pesci mangiatori di uova
- Immissione sconsiderata di specie aliene

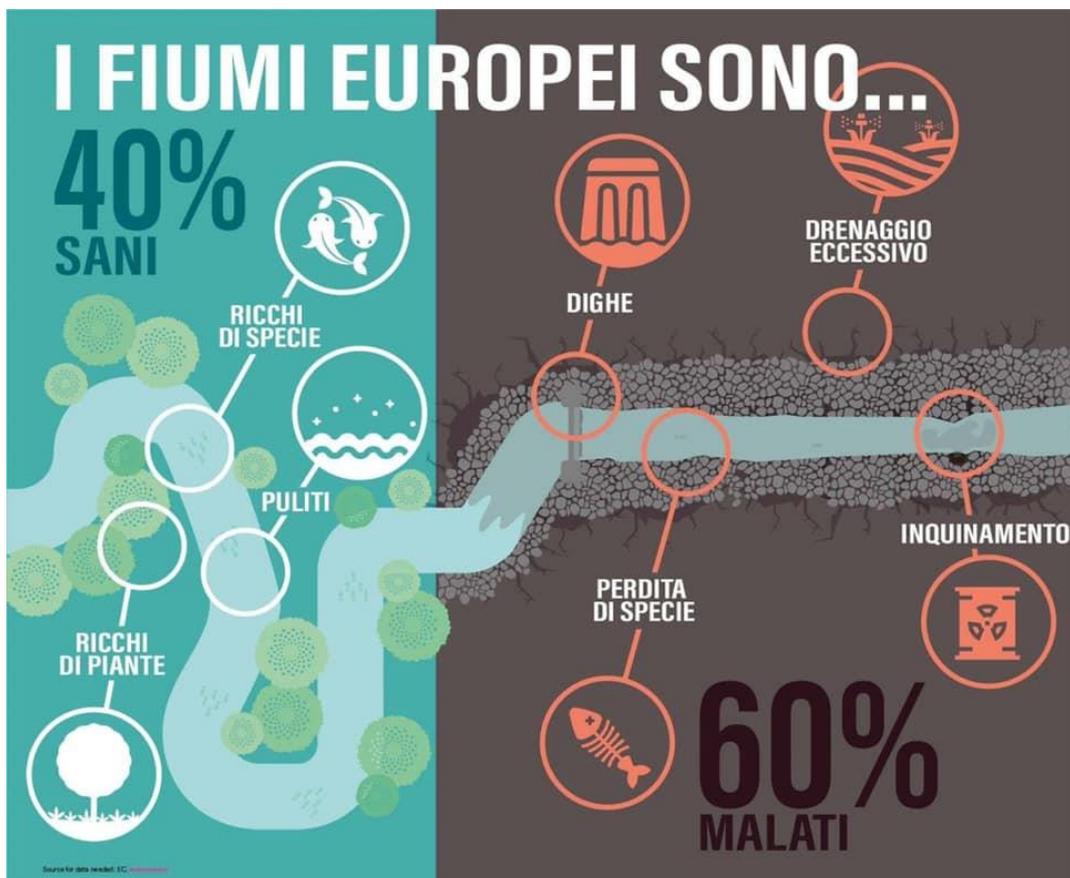


Tabella III. Attività dell'uomo e loro conseguenze con effetti deleteri per i pesci dei corsi d'acqua; vengono raggruppate in funzione del tipo di danni che provocano alle comunità ittiche.

I. Danni diretti

con perdita di diversità biologica per rarefazione o estinzione locale di alcune specie

- I.1. Inquinamento prodotto dalle attività industriali
- I.2. Inquinamento prodotto dalle attività agricole
- I.3. Costruzione di sbarramenti trasversali lungo i corsi d'acqua (dighe, chiuse, ecc.)
- I.4. Pesca eccessiva e pesca illegale
- I.5. Eccessiva captazione di acqua e conseguente riduzione delle portate di torrenti e fiumi
- I.6. Immissione di specie aliene predatrici o portatrici di patologie

II. Danni indiretti

con perdita di diversità biologica per rarefazione o estinzione locale di alcune specie, come conseguenza della perdita di diversità ambientale

- II.1. Inquinamento prodotto dagli insediamenti urbani e zootecnici
- II.2. Canalizzazione dei corsi d'acqua
- II.3. Interventi sugli alvei (cementificazioni, prelievi di ghiaia, ecc.)

con variazioni della diversità biologica in seguito a immissioni e ripopolamenti effettuati in modo irrazionale

- II.4. Immissione di specie aliene con nicchia ecologica simile a quella di specie indigene e competizione con quest'ultime
- II.5. Inquinamento genetico di popolazioni indigene con seguente all'ibridazione con individui della stessa specie o dello stesso genere di origine alloctona immessi per fini di ripopolamento

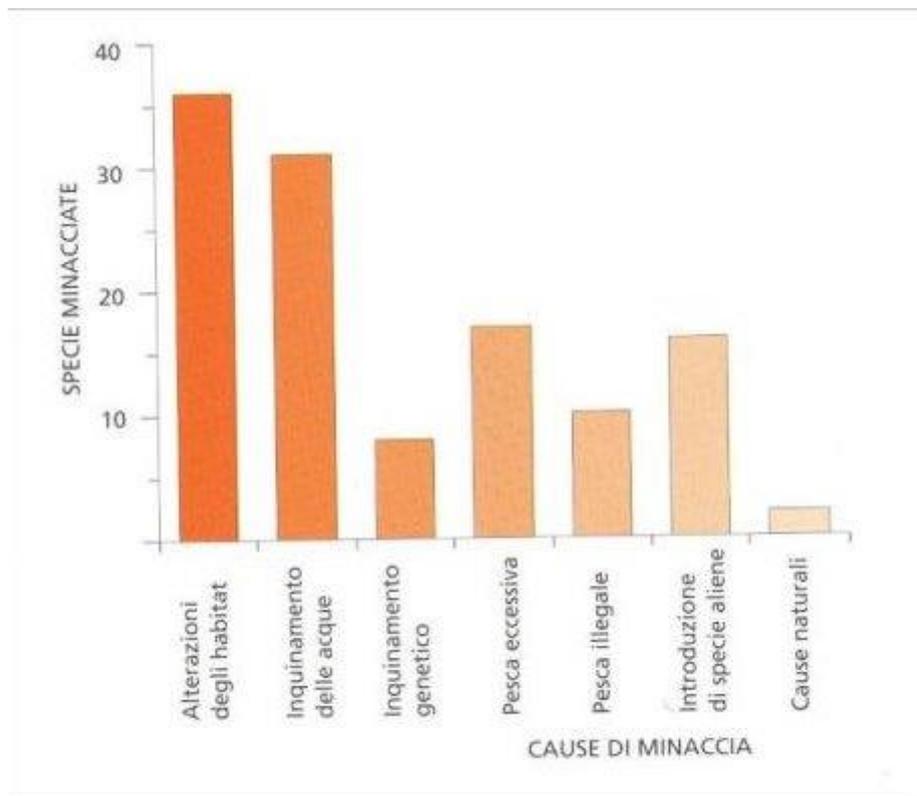


Figura 9. Incidenza delle varie cause di minaccia per i Pesci d'acqua dolce italiani; in molti casi una specie è minacciata da diverse attività antropiche.

Inquinamento urbano ed industriale

Nonostante l'entrata in funzione di depuratori, l'inquinamento è ancora causa di morie di pesci, rapide, in caso di sversamenti, più lente e difficilmente individuabili quando le acque si riempiono, poco alla volta, di sostanze tossiche, di veleni, di microplastiche. Spesso gli episodi di sversamenti si verificano nei fossi di collegamento ai fiumi, in quanto accessibili e, allo stesso tempo, lontano da occhi indiscreti.

Questo grave problema non si limita alla sola moria dei pesci; bisogna considerare che queste acque contaminate, oltre che essere bevute dagli animali selvatici, finiscono nei campi, negli orti, nelle falde e diventano potenzialmente letali anche per l'uomo.



Colombare di Moscazzano (CR) e Terranova dei Passerini (LO)

Cementificazione, insediamenti urbani

L'espansione degli insediamenti urbani e la costruzione di reti fognarie hanno portato alla chiusura e all'eliminazione di un numero elevato di fossi e ruscelli, un tempo collegati all'asta centrale del fiume. Questi corsi minori fungevano da incubatoio per tante specie di pesci, utilizzati ad esempio dal luccio per deporvi le uova.

Abbassamento delle falde

Negli anni si è verificato un sensibile abbassamento delle falde: in passato esistevano diverse lanche createsi per il cambiamento di percorso dei fiumi. Per anni sono state habitat di carpe, tinche, lucci, scardole, pesci gatto, fino alla loro lenta ma inesorabile scomparsa. Oggi, restano solo depressioni del terreno che, purtroppo, diventano trappole mortali per migliaia di pesci, in caso di esondazione dei fiumi, in quanto al rientro in alveo delle acque tengono intrappolati i pesci fino alla loro morte causata dall'inevitabile prosciugamento delle depressioni stesse.



Canalizzazione

L'esigenza di messa in sicurezza di tratti di fiume ha stravolto totalmente le caratteristiche antecedenti degli stessi: rigiri d'acqua lenta, alberi caduti, rive in frana, hanno lasciato posto a massicciate lineari che hanno velocizzato il corso dell'acqua allontanando specie di pesci propriamente non amanti delle acque correnti (luccio, persico reale).

Sbarramenti

Un corso d'acqua può essere considerato una successione di ecosistemi che sfumano gradualmente l'uno nell'altro e sono interconnessi con gli ecosistemi terrestri circostanti: dalla sorgente alla foce variano i parametri morfologici, idrodinamici, fisici e chimici e, in relazione ad essi, i popolamenti biologici. A differenza dei sistemi dotati di una struttura fisica poco variabile nel tempo (es. alcune foreste), nei quali la stabilità dell'ecosistema può essere mantenuta anche con una bassa diversità biologica, negli ecosistemi fluviali, caratterizzati da marcate variazioni fisiche, soprattutto di portata, il mantenimento della stabilità richiede una elevata diversità biologica, condizionata dalla presenza di un'elevata diversità ambientale e dalla sua continuità. La concezione del continuum fluviale mette in evidenza come le comunità acquatiche e il metabolismo fluviale siano condizionate non solo dalle condizioni locali, ma anche dai processi che si verificano nei tratti a monte. Per numerosi organismi acquatici la continuità fluviale rappresenta un elemento imprescindibile per il proprio ciclo vitale che prevede l'effettuazione di spostamenti longitudinali e laterali lungo il corso d'acqua anche per notevoli distanze (ad es. specie diadrome) a fini trofici, riproduttivi, di svernamento, etc. e pertanto garantire il mantenimento o il ripristino della continuità è un fondamentale obiettivo di tutela da perseguire. (Fonte AIAD)

Gli sbarramenti trasversali impediscono sicuramente la risalita di pesci, impedendo l'interscambio genetico tra gli stock ittici, ma soprattutto impedendo il proseguimento delle fasi biologiche e trofiche di alcune specie ittiche (savetta, lasca, pigo, storione...). Il ciclo vitale di alcune specie che prevede spostamenti che possono essere giornalieri oppure stagionali o annuali, viene totalmente interrotto. Parecchi studi dimostrano quanto sia devastante la frammentazione ed interruzione della continuità fluviale, ma probabilmente a causa di costi di adeguamento elevati, si preferisce soprassedere. Anche la costruzione di ridicole, quanto inefficienti scale di risalita, sembra quasi essere una forma giustificativa per evitare polemiche. Negli ultimi anni si sono moltiplicate a dismisura le centrali idroelettriche che hanno stravolto decine di corsi d'acqua, grandi e piccoli.

Il caso più conosciuto è quello della centrale idroelettrica di isola Serafini sul fiume Po che, di fatto, ha decretato l'estinzione dello storione. Vedremo a cosa porteranno i risultati dati della scala di risalita inaugurata un paio di anni fa, perchè diversi progetti (tentativi) di ripopolamento messi in atto, non hanno dato i risultati sperati.

Ma sono tanti i corsi d'acqua interrotti in più tratti: fiume Adda a Trezzo d'Adda, a Pizzighettone, a Lodi... il canale Muzza.. il fiume Serio, fiume Oglio.....tanto per far esempi.

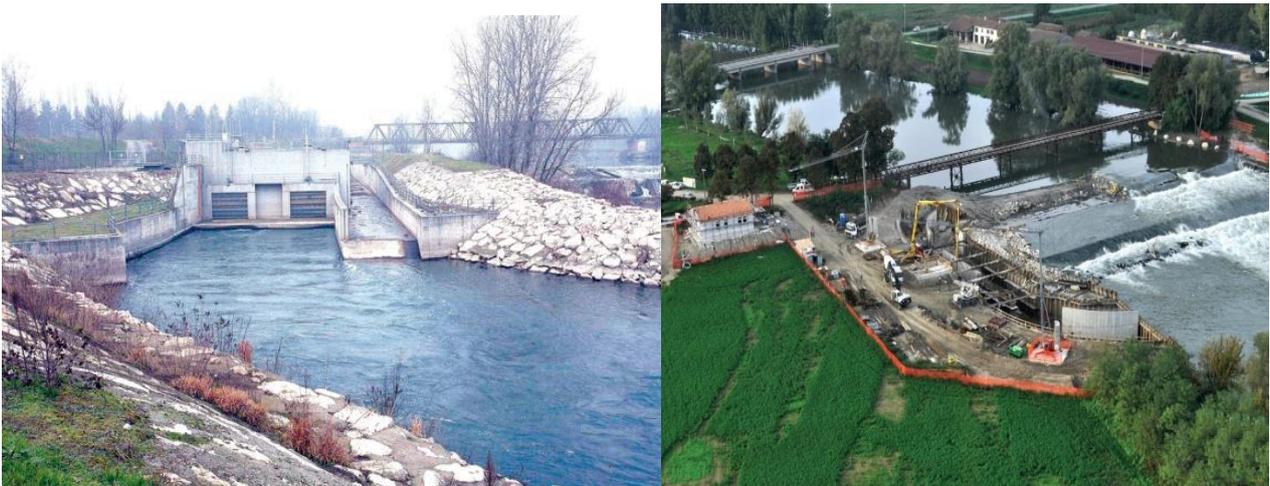
Questa criticità sarebbe già sufficiente per eliminare la definizione di acque a vocazione ciprinicola piuttosto che salmonicola vista la divenuta inospitabilità per alcune specie e, assieme alle altre problematiche, dovrebbe portare alla riclassificazione del tipo di acque.



In foto: Briglia “ Palata del menasciutto “ Ricengo (CR), centralina idroelettrica Montodine (CR), centralina idroelettrica di Castiglione D’Adda (LO) con annesse scale di risalita mal progettate ed inefficaci.



In foto : centralina idroelettrica Crema (CR) : invalicabile.



In foto : centrale sul fiume Adda a Pizzighettone e fasi di costruzione centrale sul fiume Oglio a Isola Dovarese.



Nella foto : l'imponente centrale idroelettrica di Isola Serafini sul fiume Po.



Nella foto : vista dall'alto della doppia centrale idroelettrica di Pizzighettone (CR), con scala di risalita per pesci inefficiente.

Cosa dice il WWF

Nel riquadro sottostante un estratto del dossier “ SOS Fiumi 2020 Manutenzione idraulica o gestione fluviale? “redatto dal WWF, dove si ribadisce quanto siano dannose le barriere artificiali e quanto vengano danneggiati i nostri corsi d’acqua.

INTRODUZIONE

I nostri corsi d’acqua sono soggetti, come non mai, a un attacco indiscriminato e “legalizzato” soprattutto da parte delle Regioni con il beneplacito del Ministero dell’Ambiente che in questi ultimi due anni ha contribuito non poco a favorire provvedimenti dannosi per gli ecosistemi fluviali e in contrasto con le direttive europee.

DIRETTIVA QUADRO ACQUE E STRATEGIA EUROPEA PER LA BIODIVERSITÀ

Un contrasto sempre più evidente alla luce della “**Strategia dell’UE sulla biodiversità per il 2030**”⁴ nella quale si afferma che “*occorre adoperarsi di più per ristabilire gli ecosistemi di acqua dolce e le funzioni naturali dei fiumi. Uno dei modi per farlo consiste nell’eliminare o adeguare le barriere che impediscono il passaggio dei pesci migratori e nel migliorare il flusso libero dei sedimenti: s’intende così ristabilire lo scorrimento libero di almeno 25 000 km di fiumi entro il 2030*”⁵.

Invece in Italia i fiumi stanno subendo interventi devastanti e controproducenti di taglio della vegetazione ripariale e di dragaggio degli alvei con la scusa della manutenzione idraulica. Regioni, consorzi di bonifica, uffici o servizi tecnici territoriali (ex geni civili) sono intenti a “pulire” i corsi d’acqua, forse illudendosi che questi interventi possano risolvere i problemi di sicurezza idraulica.

Una manutenzione è necessaria ma deve essere mirata, basata su criteri ecologici, svolta dove effettivamente serve e seguendo criteri e piani redatti da geologi, forestali e biologi altrimenti avviene il disastro al quale stiamo assistendo un po’ ovunque. Purtroppo prevale ancora un approccio solo ed esclusivamente idraulico senza considerare minimamente l’ambiente e la necessità di preservarlo e gestirlo proprio per migliorare la sicurezza dei nostri fiumi.

Nulla di quanto è effettivamente necessario è stato recentemente promosso: l’adattamento ai cambiamenti climatici, che dovrebbe essere sviluppato prioritariamente sugli ecosistemi acquatici, è stato ignorato per promuovere grandi interventi infrastrutturali, gli inutili impianti di mini-idroelettrico nei corsi d’acqua naturale (ne sono stati rinnovati gli incentivi), la possibilità di introdurre specie aliene (per motivi *culturali, sociali e culturali!!!*), la sistematica distruzione degli ambienti ripariali tramite devastanti tagli ed escavazioni in alveo.

Ma della **indispensabile azione di rinaturazione**, necessaria per favorire gli obiettivi della Direttiva Quadro acque (2000/60/CE) e richiesta esplicitamente anche dalla “Strategia della Ue per la biodiversità” per recuperare e tutelare i molteplici servizi ecosistemici e in particolare la sicurezza idraulica, non si hanno notizie.

Asciutte parziali o totali dei fossi

Sono tantissimi i fossi che formano il reticolo idrico, pochi con acqua per la quasi totalità dell'anno, altri utilizzati solamente nei periodi irrigui e asciutti per il restante tempo. Capita a volte che pesci scelgano di seguire i corsi d'acqua provvisori rimanendo intrappolati al momento della deviazione delle acque tramite paratoie. Stesso destino per i pesci che vivono in corsi con acqua corrente per buona parte dell'anno, ma che sono destinati a sopperire nel periodo di manutenzione dei corsi stessi, generalmente tra dicembre e aprile. Le stragi silenziose causate da queste attività provocano la morte di tonnellate di pesce.

Il recupero di pesci da parte di volontari, attenua in modo purtroppo minimale questo fenomeno.



Nella prima foto : carpe morte in un fosso restato improvvisamente senz'acqua per motivi irrigui (Reticolo idrico fiume Adda (LO)). Nella seconda : tentativo di recupero e salvataggio. Nella terza : carpe rimaste intrappolate e obbligate in una pozzanghera a causa dell'interruzione della portata d'acqua (reticolo idrico fiume Lambro PV).

Deflusso Minimo Vitale

Il deflusso minimo vitale (DMV) dovrebbe essere garantito, i pochi pesci che rimangono in corsi d'acqua ridotti a rigagnoli, si concentrano nelle rare pozze e diventano prede facili per uccelli ittiofagi o per bracconieri.

17 Luglio 2020

Acqua in agricoltura, ok da Regione a deroghe più veloci per deflusso minimo vitale.

Siccità ed eccessive captazioni idriche

Anche se non imputabili direttamente all'uomo, i periodi di siccità, influiscono in modo deciso anche sui fiumi. In particolar modo nel periodo estivo, oltre a subire il naturale calo di livello e portata idrica, viene prosciugato da ingentissimi quantitativi d'acqua, per scopi irrigui(per un kg di grano si stimano circa 1000 litri d'acqua), ed anche questo si riversa negativamente su alcune specie di pesci (molti muoiono per anossia).

Inquinamento agricolo

L'utilizzo di prodotti in agricoltura può provocare forma diretta di inquinamento delle acque e può anche causare l'eliminazione di alghe e vegetazione, utilizzata da pesci per depositare le uova. Fertilizzanti azotati, fitofarmaci, spargimento di quantitativi elevati di liquami, finiscono inevitabilmente per contaminare i corsi d'acqua.



Braconaggio

Il braconaggio nostrano, di persone che catturavano in modo illecito dei pesci principalmente per scopi alimentari, è stato soppiantato da vere e proprie organizzazioni criminali dell'Est Europa, dedite al commercio illegale di pesce. E' un fenomeno difficile da identificare in quanto le attività si svolgono prevalentemente di notte ed i controlli sono affidati al volontariato.

Iniziato dal fiume Po si è poi diffuso nei suoi principali affluenti, ma anche in moltissimi corsi di acqua minori. Lo certifica anche il rapporto LAV 2017 sulla zoomafia.







Trattenuta del pescato

La vecchia generazione di pescatori sportivi mantiene ancora l'abitudine di trattenere il pescato, in particolar modo quello ottimo come frittura: alborelle, vaironi e gobioni.

Anche se la cosa potrebbe far sorridere, insistere in determinati periodi ed in determinati posti, con la rarefazione, in generale, di moltissime specie di pesci anche questa, all'apparenza innocente, tradizione potrebbe non giovare alla tutela della biodiversità.

Lo stesso dicasi per persone provenienti dall'Est Europa e dall'Est Asiatico che, per tradizione culinaria, sono usi trattenere ogni tipo di pesce (a dispetto di misure minime e periodi di divieto di cattura e spesso con metodi illegali), considerato cibo prelibato.

Uccelli ittiofagi

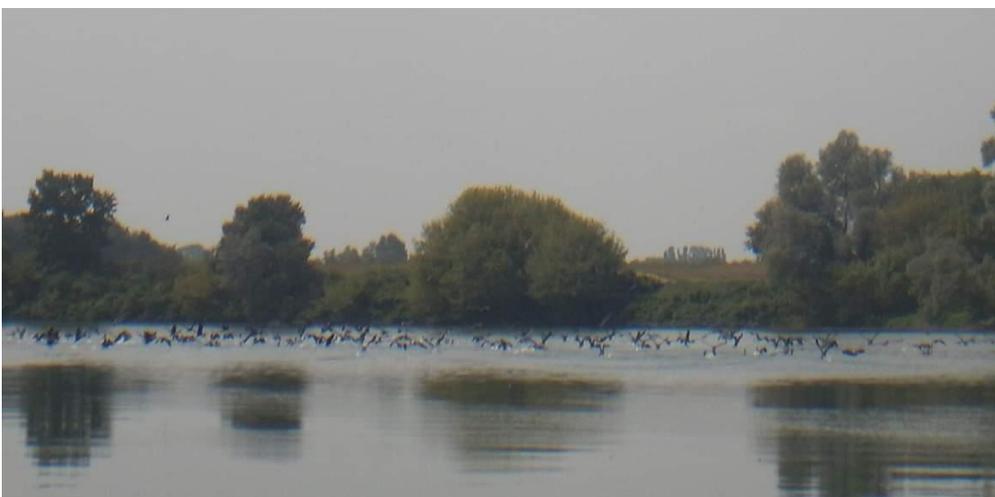
Gli uccelli ittiofagi sono in continuo aumento in tutto il territorio lombardo: cormorani, gabbiani, aironi bianchi e cenerini, nitticore, garzette e negli ultimi anni anche gli ibis sacri, sono ormai stanziali e in numero sempre maggiore. L'ibis sacro e gli ardeidi si nutrono di molluschi, invertebrati, rettili... ma anche di pesci : abbiamo avuto modo di constatare l'abilità di questi uccelli di catturare pesci, anche in quantità considerevoli se questi ultimi sono di piccole dimensioni.

Il pericolo maggiore per le comunità ittiche, indistintamente, arriva dal cormorano, uccello spiccatamente ittiofago, ormai stanziale, presente con colonie sempre più numerose. Un solo uccello mangia giornalmente 0,400/0,500 Kg di pesce, a cui si aggiungono anche i pesci scampati alla sua predazione ma ugualmente feriti mortalmente.

Gli stormi di questi uccelli sono composti da un numero che va dai 50 ai 300 esemplari e sono diffusi sia nei grandi laghi sia nei fiumi.



Contenuti stomacali di cormorani.



Stormo di cormorani di circa 250 esemplari sul fiume Adda a Formigara (CR),



A Mantova, nel lago Superiore stormo di circa 300esemplari e sul fiume PO a Somaglia (LO) di circa 180 esemplari.



Stormo di cormorani sul fiume Serio a Crema (CR) di circa 80 esemplari



Segni evidenti di ferite, spesso mortali.

Pesci ittiofagi

Il siluro non è l'unico pesce predatore presente nelle acque dolci. Ci sono anche l'aspio, il lucioperca, il pesce gatto punteggiato, il black bass, il persico reale, il luccio, talvolta il barbo europeo.

Pesci oofagi

Il carassio, il barbo europeo, il misgurno, il pesce gatto punteggiato, l'acerina,... sembrerebbero essere grandi mangiatori di uova

Immissione di specie aliene

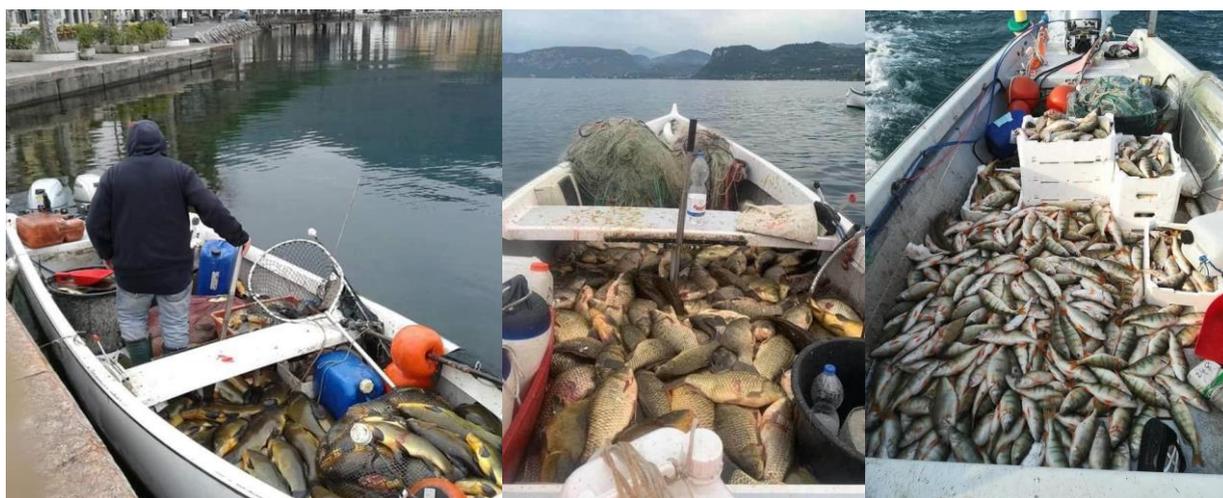
L'immissione sconsiderata di tantissime specie alloctone, siluro a parte, ha portato anche alla competizione tra le varie specie, decretando la rarefazione o scomparsa della specie più debole : ne è un esempio l'avvenuta e decisa supremazia del barbo europeo nei confronti del barbo comune.

Generalizzando, un'ambiguità imbarazzante è creata dalla possibilità di rilascio, o peggio, dall'introduzione di specie esotiche, diverse dal siluro, per fini sportivi, in acque libere .

Addirittura, paradossalmente, si organizzano campionati nazionali o eventi internazionali dove ne è contemplata la cattura (ed il successivo rilascio). In questi casi sulla biodiversità si può soprassedere, con il beneplacito di tutti quelli che accusano i soli pescatori di siluro, di essere egoisti e che pensano solo al loro divertimento personale.

Pesca professionale

Nei grandi laghi del nord Italia è molto probabile che l'eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche porti alla riduzione delle specie autoctone.



Nelle foto : tinche, carpe e persici reali, frutto di singole battute di pesca in un grande lago del Nord Italia.

Le specie autoctone minacciate

Anche in questo caso ci soffermiamo sulle specie più comuni :

Luccio e Tinca

Presenti ancora nei grandi laghi, si sono notevolmente rarefatte o peggio, scomparse, da molti fiumi.

Cause della riduzione sono sicuramente la banalizzazione fluviale, la bonifica di lanche o morte e la divenuta inospitalità di fossi o rogge collegate all'asta principale del fiume, un tempo zone elettive per la deposizione di uova.

Soggette a pesca professionale in quanto specialità culinaria delle province lacuali, purtroppo sono anche catturate e trattenute, anche da pseudo pescatori sportivi per la bontà delle loro carni.

Semine e ripopolamenti non hanno portato a risultati soddisfacenti.

Nel caso del luccio la possibilità di ibridazione con ceppi non autoctoni è un ulteriore tassello per la rarefazione dell'esocide italiano.

Storione

La frammentazione fluviale ha di fatto portato all'estinzione dello storione dalle acque interne italiane. Per questo pesce anadromo, la discontinuità creata da sbarramenti trasversali ha impedito lo svolgimento delle funzioni biologiche di questa specie.

L'esempio più significativo di queste opere altamente impattanti è la centrale idroelettrica di Isola Serafini (fiume Po) che dall'inaugurazione del 1958 ha creato una barriera insormontabile per i pesci. Nel 2018 è stata inaugurata la scala di risalita per pesci : aspettiamo e speriamo di vedere risultati incoraggianti.

I progetti dedicati alla reintroduzione dello storione ad oggi, non hanno portato a particolari benefici.

Molto spesso, esemplari di taglia maggiore finiscono, assieme ad altri pesci, catturati dai bracconieri.

Anguilla

La frammentazione fluviale e l'eccessiva pressione da parte della pesca professionale alla foce del fiume Po ne hanno drasticamente ridotto il numero.

Erroneamente, si addebita al pesce siluro la sua rarefazione. Questo perché utilizzata come esca per la sua cattura, non sapendo che il suo utilizzo era dovuto principalmente all'elevato numero di vibrazioni emesse in acqua, molto attiranti, e per la notevole resistenza all'innesco. Nei contenuti stomacali di siluri ispezionati in diversi studi e monitoraggi, raramente si sono trovate anguille.

Pigo , Savetta, Lasca

Anche per queste specie le interruzioni fluviali si sono dimostrate devastanti. In particolare la lasca, scomparsa da decenni in molti corsi d'acqua, dimostra come in alcuni casi l'introduzione di specie alloctone non sia la causa della scomparsa di questa specie, in quanto estinta molto prima dell'arrivo degli alloctoni.

Alborella

Diminuita drasticamente nei grandi laghi si può ancora trovare, in determinati periodi, in alcuni fiumi o canali. Purtroppo, anche in questo caso, la rarefazione rispetto al passato non le impedisce di essere catturata, anche dai pescatori dilettanti, a scopo alimentare, in quanto ottima come frittura.

Barbo comune

L'espansione inarrestabile del barbo europeo ha portato alla riduzione di questa specie e probabilmente ne decreterà l'estinzione nei grandi corsi d'acqua italiani a causa della competizione territoriale, alimentare e dalla possibilità di ibridazione.

Trota marmorata

Secondo il comitato italiano della IUCN, questa specie si trova in serio pericolo sia per l'alterazione dei naturali habitat sia per l'introduzione di specie affini, le quali si ibridano riducendo gli esemplari geneticamente puri.

Curioso osservare che nei progetti di contenimento del pesce siluro nel fiume Serio (specifichiamo basso Serio) venga considerata una specie da preservare quando a memoria d'uomo non risulti presenza di questo pesce. Tentativi di introduzione e ripopolamento del basso corso Adda (anni 1993-1995) sono risultati fallimentari nonostante l'allora presenza limitata di pesci alloctoni, uccelli ittiofagi e bracconieri.



Il ciclo vitale dei pesci foraggio

A che stadio e da chi vengono predati



uovo	avannotto	età giovanile (adulta per pesci di piccola taglia)	Età adulta
Pesci : carassio, breme, misgurno, pesce gatto punteggiato, barbo, acerina,...	Pesci : misgurno, pesce gatto punteggiato, barbo, trota, carpa, cavedano, persico reale, persico trota, acerina,...	Pesci : cavedano, persico reale, persico trota, luccio, trota, pesce gatto punteggiato, siluro, lucioperca, Barbo europeo, aspigo,	Pesci : siluro, luccio.
Rettili : tartaruga d'acqua	Rettili : tartaruga d'acqua, biscia d'acqua	Rettili : biscia d'acqua	
Crostacei : Gambero della Louisiana, gambero americano	Uccelli : Martin pescatore, gabbiano	Uccelli : martin pescatore, svasso, cormorano, airone bianco, airone cenerino, garzetta, nitticora, ibis sacro, gabbiano...	Uccelli : cormorano, airone bianco e airone cenerino.
		Uomo : pesca amatoriale, professionale, bracconaggio.	Uomo : pesca amatoriale, professionale, bracconaggio

Nella tabella sopra appare chiaro, limitandoci al fenomeno della naturale predazione, che le fasi più critiche siano quelle dell'età giovanile per tutti i pesci indistintamente e quella adulta per i pesci di piccola taglia, catturati non solo da specie di pesci alloctoni ma anche da pesci autoctoni, da rettili, da uccelli e dall'uomo.

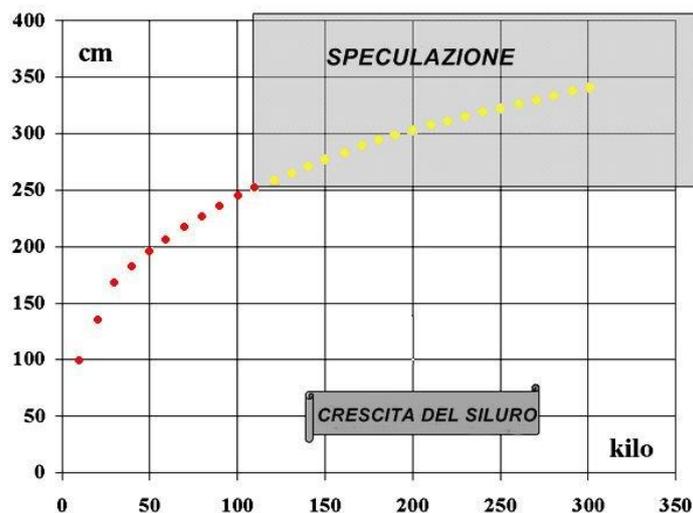
L'immagine del siluro, capace di predare pesci di taglia importante non deve trarre in inganno, in quanto questi pesci catturati hanno potuto chiudere il loro ciclo vitale e ripetere, anche più volte, il loro ciclo riproduttivo. Questo ovviamente non succede per la fascia critica (uova, avannotti, pesci giovani e/o di piccola taglia) soggetti alla cattura da parte di numerosissimi tipi di insidie.

Per i pesci di taglia importante, l'interessamento alimentare è esclusivo del pesce siluro e dell'uomo. Il siluro può diventare preda dell'uomo e anche di se stesso (cannibalismo).

I luoghi comuni sul siluro (da sfatare)

1) “Il siluro può raggiungere i 5 metri di lunghezza e 300kg di peso”.

FALSO. Il siluro più grosso pescato in Europa, misurato con certificazione I.G.F.A., si attesta attorno ai 2,70 metri e circa 130 Kg. Nella tabella sottostante, frutto di studi ultradecennali, si nota chiaramente, partendo dai 2 metri, come pochi centimetri incrementino di molto il peso. Chi “esagera” nel definire le dimensioni del pesce, probabilmente ha l’intento di amplificare la nocività del siluro.



www.naturachevale.it
biodiversita@regione.lombardia.it



LIFE GESTIRE 2020

Nature Integrated Management to 2020

Siluro (*Silurus glanis* Linnaeus, 1758)

Il siluro è un grosso pesce, originario dell'Europa orientale e dell'Asia occidentale. Il siluro è stato introdotto nei grandi corsi d'acqua dell'Italia settentrionale a partire dalla metà del secolo scorso, ma le prove della sua naturalizzazione risalgono al 1976, inizialmente nei fiumi Stella e Isonzo, e al 1978 per il bacino del Po; da quegli anni in poi si è progressivamente diffuso soprattutto nel medio e nel basso corso del Po, fino a diventare una delle specie ittiche **dominanti**.

Si tratta di un carnivoro opportunisto, che nelle zone d'origine **può raggiungere 5 m di lunghezza e 300 chili di peso**. La predazione esercitata sui pesci indigeni in Italia ha portato ad una forte **contrazione della consistenza di molte specie**. L'habitat del siluro è costituito da grandi fiumi, ma non disdegna paludi, stagni, laghi, lanche, bracci morti e canali di bonifica.

La sua introduzione è avvenuta intenzionalmente con la finalità di creare popolazioni di interesse alieutico.

Anche sul sito istituzionale di Regione Lombardia, nella descrizione del siluro, vengano dichiarate dimensioni inverosimili.

Molto antipatico leggere che, nella stessa descrizione, si accusi qualcuno di introduzione quando non esistono certezze ma solo supposizioni.

2)“ I pescatori di siluro sono egoisti che per la loro passione mettono a repentaglio interi ecosistemi”.

FALSO. Parlando per la nostra associazione, presumendo di rappresentare molti altri pescatori, diciamo che non abbiamo mai incentivato immissioni in acque “vergini” o circoscritte. Discorso diverso per acque contaminate ed irrimediabilmente compromesse dove rilasciamo il pesce che in quel punto abbiamo pescato, ma anche in questo caso non incentiviamo nuove immissioni o transfaunazioni. Il siluro si è diffuso nello stesso modo delle altre 62 specie alloctone censite nel 2016. La presenza di molluschi e pesci alloctoni di nessun pregio alieutico o commerciale rimandano ad altre possibilità. Sarebbe più corretto dire che la diffusione del siluro e delle altre specie alloctone sia dovuto principalmente alla mal gestione delle acque.

Ci sembra molto più egoista chi propone opere compensative di mitigazione consistenti nella soppressione dei siluri per poi liberare in quelle aree pesci, pur sapendo che non saranno in grado di riprodursi e sopravvivere a lungo in luoghi divenuti ostili ed inospitali; pesci quindi da considerarsi come “prontapesca”, rilasciati per tentar di soddisfare i desideri di pescatori “specialisti” per limitati periodi di tempo.

3)“ Il siluro rappresenta in alcune acque il 90% della biomassa”.

FALSO. Non conosciamo luoghi dove questa affermazione sia riscontrabile e aspettiamo da anni una possibilità di verifica di tale possibilità. Al contrario, conosciamo luoghi dove alla notevole presenza del siluro corrisponde l’altrettanto notevole presenza di pesce “foraggio”, composto perlopiù da specie alloctone.

4) “Tra poco nelle acque non rimarrà più niente tranne il siluro”.

FALSO. Il siluro è certamente un predatore, definito “opportunist” e si nutre principalmente di pesce. Nonostante questo, le ipotesi o profezie vecchie di quarant’anni non si sono verificate. Lo possiamo riscontrare nel fiume Po, acque da cui è partita la sua colonizzazione, dove nonostante la massiccia presenza e nonostante i tanti problemi, si riescono ancora a catturare in abbondanza diverse specie di pesci, in prevalenza alloctoni. Le stesse condizioni del Grande Fiume si stanno realizzando specularmente anche nei suoi affluenti.



Nelle foto : il risultato di una mezza giornata di pesca a feeder sul fiume Po e sul fiume Adda.

La comparsa successiva al siluro, di altri pesci predatori quali il lucioperca, l'aspio ed il pesce gatto punteggiato (tutti alloctoni) ormai stabilizzata, per le prime tre specie citate da una trentina d'anni, porta a supporre che pesce foraggio ce ne sia ancora e comunque in abbondanza.

In natura si viene a creare un equilibrio tra le prede e i predatori. Questo equilibrio tende a non far aumentare troppo il numero delle prede e dei predatori. Quando il numero delle prede è grande, anche la popolazione dei predatori sarà altrettanto grande. Viceversa quando la popolazione delle prede è bassa, i predatori, che non riescono più a reperire il necessario nutrimento, tenderanno a calare di numero. Le popolazioni sia delle prede sia dei predatori, subiscono quindi una serie di fluttuazioni nelle proprie densità. In altre parole, se il numero delle prede aumenta, dopo un certo tempo aumenterà anche il numero dei predatori. Ma un grande numero di predatori finirà sicuramente per ridimensionare il numero delle prede, che quindi tenderà a ridursi. Questo porterà, dopo un certo intervallo, alla riduzione dei predatori stessi. (Wikipedia)

5) "Il siluro pratica le cure parentali a difesa del nido : essendo prolifico ed inattaccabile si diffonderà a dismisura".

FALSO. Il siluro difende il nido, è vero, ma alla schiusa delle uova lo abbandona e di conseguenza gli avannotti sono a forte rischio di predazione da parte di pesci e uccelli fino al raggiungimento di una certa taglia. Successivamente è soggetto a cattura da parte di suoi simili (cannibalismo), di pescatori amatoriali, di pescatori professionali, di bracconieri.

6) "Il siluro è la causa di perdita di biodiversità : i nostri pesci autoctoni sono spariti per colpa sua".

FALSO. Il siluro non è un predatore selettivo, quindi la rarefazione e scomparsa esclusiva delle specie autoctone che si contrappone al forte incremento delle specie alloctone, induce a indagare altre cause adducibili alla perdita di biodiversità.

Oltretutto, molte delle specie originarie sono scomparse molto prima dell'arrivo del siluro e proprio nei luoghi dove le opere antropiche hanno modificato definitivamente i corsi e gli alvei dei fiumi.

7) "Il siluro mangia una quantità di pesce equivalente al 5% del suo peso".

FALSO. Premesso che le osservazioni in acquario non equivalgono a quelle in acque libere, difficilmente gestibili. Premesso che la dieta di un pesce dipende dalla qualità e quantità di alimento disponibile, dalla qualità delle acque, dal tipo di acque (lentiche o lotiche), dalla temperatura, dalla dimensione dei corsi o bacini, ... gli studi più attendibili stimano una percentuale di alimento pari al 2/3% del peso corporeo.

La percentuale del 5% azzardata da qualcuno, resta un'ipotesi non confermata, ma purtroppo venduta come verità assunta.

8) "Il siluro mangia anche gattini e cagnolini"

FALSO. Il siluro si nutre anche di carcasse animali, di piccoli mammiferi o uccelli : nulla di stupefacente. In natura invece è difficile trovare gattini o cagnolini che nuotino in un fiume oppure in un lago, se non gettati volontariamente in acqua. Questa "bufala" apparsa anche su quotidiani, purtroppo è anche attribuita ad un esponente politico, consigliere regionale, che ha fatto una proposta di modifica (accettata) inserendo il

siluro ed il carassio nelle specie nocive. E' chiara anche in questo caso la volontarietà di enfatizzare la pericolosità del siluro facendo leva sulla suggestionabilità e sensibilità delle persone.

Abbiamo fatto cenno anche alla predazione di uccelli : su internet sono diversi i video che mostrano siluri in caccia di piccioni. Allo stesso modo ci sono anche filmati che, ad esempio, mostrano aironi cenerini ingoiare conigli, nutrie, anatroccoli, pesci. La percezione di pericolosità è però solo per il siluro, causa campagne mediatiche continuative nel corso degli anni a sfavore del "mostruoso" pesce.

9) "Il siluro è pericoloso per l'uomo, soprattutto per i bambini".

FALSO. Il siluro è un pesce che raggiunge dimensioni notevoli ed è capace di esprimere in acqua una grande potenza, ma non è assolutamente pericoloso per l'uomo. Sono rarissimi i casi accertati di attacco di siluro, avvenuti esclusivamente a difesa del nido. In natura la difesa della prole da parte degli animali è comune e diffusa.

Assurdo e ridicolo attribuire al pesce siluro un grado di pericolosità verso i bambini. Altra "bufala" gigantesca ! Facendo un paragone, risultano essere molto più pericolosi gli animali da compagnia : cronaca e casistica parlano chiaro.



10) Le specie aliene sono portatrici di patologie e parassitosi.

VERO. Le specie aliene possono essere portatrici di malattie e parassiti, al pari delle specie autoctone. Nelle acque lombarde le specie esotiche sono pesci ambientati da tantissimi anni, non provenienti da acque sconosciute e quindi parimenti infettanti come le specie nostrane. E' chiaro che la cattura di qualsiasi pesce inequivocabilmente malato ne comporti la soppressione, onde evitate diffusioni di patogeni infestanti ed anche, in alcuni casi, evitare sofferenze all'animale.



Patologia spesso riscontrata è la sopralegnosi : frequente nei salmonidi e ciprinidi a causa del loro comportamento, fatto di sfregamenti, nel periodo riproduttivo oppure a causa di errata manipolazione da parte dei pescatori (utilizzo di stracci, pesci appoggiati su rive in sabbia o su sassi arroventati dal sole). In determinate circostanze trasmissibile ad altri pesci.



Esempio di siluro colpito da rigonfiamenti violacei sugli occhi e pinne e risultati anomali e sconosciuti al pescatore. L'animale è stato soppresso.

Specie alloctone : è possibile eliminarle?

Abbiamo preso come riferimento un articolo apparso sulla rivista "PESCARÈ" del novembre 2002. Nonostante sia passato quasi un ventennio, il testo scritto da un noto ittiologo, divulgatore a suo tempo della pesca a spinning e acerrimo osteggiatore del pesce siluro, è di estrema attualità , tanto da poterlo riproporre ai giorni nostri.

Innanzitutto si faceva un distinguo tra acque di montagna e acque del piano : per le prime si ipotizzava qualche probabilità di ripristino della biodiversità mentre per le seconde, già allora, si confermava l'impossibilità di eliminazione della pressochè totalità delle specie alloctone per ovvi e lampanti motivi : gli ambienti sono talmente diversificati (fiumi, risorgive, rogge, canali, cave, lanche, stagni, laghi,...) e spesso interconnessi da un reticolo idrico ampiamente diffuso da renderne ingovernabile il controllo e dalle difficili operazioni di cattura di pesci in acque profonde, in acque velate o torbide, in acque con forti correnti, in acque vaste, in acque pericolose. Da allora, le specie alloctone già presenti non sono diminuite ma anzi, aumentate con nuove mentre il progresso e le esigenze umane hanno ulteriormente aggravato la situazione dei pesci autoctoni.



Nelle foto : interventi in alveo. Il metodo più rapido ed efficiente di manutenzione, di contro, è il più invasivo e devastante.

Perché solo alcune specie?

Non è chiaro perché l'eliminazione ed il controllo delle specie alloctone riguarda solo alcune di esse . Se parliamo di tutela e ripristino non bisognerebbe fare distinguo.

Nel caso dei pesci predatori si vuole eliminare il siluro mentre, per paradosso, altre specie sono addirittura protette da misure minime e periodi di divieto di cattura.

In altri casi vengono immesse per scopi commerciali (vedi coregone) o sportivi (come il Black Bass oppure il carassio, quest'ultimo bandito dalla Regione Lombardia dal 2019).

Considerazioni

Occorre ricordare che la pesca sportiva in acque dolci, oggi, esiste e resiste grazie soprattutto alle specie alloctone : produttori di materiale, rivenditori, negozi di pesca in primis, ma anche l'indotto e cioè trattorie, alberghi, bed & breakfast, centri nautici, turismo....



Articolo apparso su "Il Cittadino" di Lodi, il 05 giugno 2020

Nel 2020, è anacronistico pensare ad un ritorno allo status passato. Anche gli irriducibili nostalgici dovrebbero, anche a malincuore, accettare l'evidenza dei fatti.

Realisticamente, purtroppo, alcune specie autoctone, per uno o più motivi sopraelencati, non torneranno a nuotare nelle acque dei nostri fiumi.

La speranza è di poter ripristinare le vecchie condizioni, ma difficilmente questo potrà accadere o meglio dovremmo accettare una nuova biodiversità, dove le specie scomparse speriamo ritornino a ripopolare il fiume, condividendo l'habitat con altre nuove.

Troppi sono gli interessi economici dall'agricoltura, all'industria, agli insediamenti urbani,.. per poter ripristinare le condizioni di cinquant'anni fa....ma non diamo colpa ai pesci.

Sperare che il solo contenimento del siluro porti automaticamente al ritorno di specie scomparse ci sembra utopistico e che la salvaguardia della biodiversità si applichi solo sui pesci sembra davvero ridicolo: il territorio lombardo è oramai da anni contaminato da flora e fauna alloctona, selvatica o domestica.

L'esclusivo ricorso al contenimento del siluro lo vediamo come l'ennesimo spreco di risorse pubbliche ed esempio di mal gestione. Si sono ripetuti negli ultimi anni, in diversi luoghi, ed il risultato più evidente è stato l'ingente spesa a carico di regione o province.

Molto probabilmente se ci fossero state acqua di qualità, con livelli garantiti e con continuità fluviale, controllo e certificazione di animali importati, molte delle anomalie create nell'ambiente acquatico lombardo non si sarebbero verificate.

Quello di cui abbiamo necessità ora non è di ricreare gli ecosistemi che esistevano 200 o 300 anni fa, ma piuttosto di creare nuovi sistemi che crediamo possano essere più adatti per una certa area per i prossimi 100-200 anni di cambiamento climatico". Camille Parmesan, Science Watch® Newsletter Interview, March 2010

Suggerimenti

Se veramente il tentativo di ripristino della biodiversità fosse una priorità, riqualificazione ambientale e modifica di opere antropiche sarebbero indispensabili, anche a fronte di ingenti investimenti. Scale di risalita o similari, fatte a regola d'arte, sono necessarie per il ripristino parziale della continuità fluviale. Le briglie o gli sbarramenti non devono essere erroneamente considerate come una fortunosa barriera atta ad impedire l'avanzata degli alloctoni, in particolare del siluro, ma come aiuto importantissimo per le funzioni biologiche di pesci migranti, guarda caso scomparse in questi tratti interrotti.

Non si dovrebbero autorizzare nuovi impianti idroelettrici, diffusi già in gran numero su corsi d'acqua grandi o piccoli.

Non si dovrebbero buttare soldi pubblici in progetti di contenimento di pesci, in quanto non più eradicabili in diverse acque : fiume Po, laghi di Mantova, basso corso dei fiumi Adda, Serio, Oglio, Lambro,... sono esempi lampanti di spreco di risorse economiche e non solo. La statistica di oltre un ventennio di questo genere di azioni dimostra l'inefficacia e l'inutilità di queste metodologie in determinati corsi d'acqua, a fronte di ingenti somme elargite.

Si dovrebbe concentrare gli sforzi nella tutela degli ambienti con reali possibilità di preservazione. Siamo sicuri che azioni indirizzate in questo senso troverebbero il consenso da parte di tutti i pescatori, a patto che vengano vagliate anche tutte le altre criticità e si agisca su di esse: diversamente sarebbero operazioni solamente ad effetto placebo.

Una delle azioni più semplici da attuare e probabilmente meno costosa, dai risultati immediati e verificabile visivamente, sarebbe il contenimento dei cormorani. Una situazione tardivamente presa in considerazione solo nell'ultimo anno, anche se riguardante una sola parte della Lombardia e limitata alla cattura di pochi esemplari.

Per il reticolo idrico collegato al fiume, si dovrebbe obbligare i consorzi gestori al mantenimento ed al rispetto rigoroso di un deflusso minimo vitale, stabilito per legge. Qualora fosse necessario la messa in asciutta parziale o totale di un corso d'acqua bisognerebbe assolutamente avvisare preventivamente gli enti preposti, le associazioni di pesca o gruppi di volontari in modo che organizzino uscite mirate al recupero di pesce in difficoltà.

Dovrebbero essere garantiti controlli veloci ed efficaci in caso di sversamenti tossici e episodi di inquinamento in generale, e sanzionare pesantemente gli autori di questi reati ambientali.

Andrebbe rafforzata la vigilanza, ad oggi sostenuta dal volontariato, per meglio contrastare azioni di bracconaggio, l'inquinamento ed il degrado.

Un'azione incisiva nei confronti del bracconaggio dovrebbe prevedere reati penali e confisca di mezzi ed attrezzature, quale efficace deterrente.

Bisognerebbe promuovere azioni di educazione ambientale nelle scuole, parlando anche dell'ecosistema fluviale della biodiversità e dei cambiamenti fisiologici o meno avvenuti nel tempo con informazione il più completa e imparziale possibile.

Invece di sprecare inutilmente soldi in contenimenti non necessari si dovrebbero indirizzare queste risorse verso le associazioni di volontariato che si occupano di recuperi, ripopolamenti, pulizia delle sponde, vigilanza, a copertura delle spese vive di esercizio o per adeguamenti di dispositivi utili al miglioramento delle loro azioni.

Per tutti questi suggerimenti abbiamo adoperato il condizionale perché solo la politica può recepirli e permetterne la realizzazione.

Appello ai pescasportivi

Dispiace vedere pescatori sportivi, ricreativi, amatoriali, dividersi in fazioni favorevoli o contrarie ai pesci alloctoni : si parla tanto e quasi esclusivamente di questo, con toni animati , spesso maleducati e non si parla di veri problemi, evidenti e sotto gli occhi di tutti.

Oltretutto le azioni intraprese si limitano a sterili discussioni social quasi mai replicate da fatti concreti e tangibili .

Per tutto quanto detto, spereremmo di vedere i pescatori uniti per vere battaglie a tutela dell'ambiente e della nostra passione. Egoismi, prepotenze, accuse, invidie, non portano mai benefici, bensì disgregazione e disunione favorendo chi dallo sfruttamento irrispettoso delle risorse ittiche ed acquatiche ha tratto, trae e continuerà a trarre benefici.

UNITI, DIFENDIAMO LA NOSTRA PASSIONE!

Ringraziamo i nostri associati e tutti gli amici che ci hanno aiutato con testimonianze e documenti.

Le immagini provengono per buona parte dal nostro archivio, alcune estrapolate da Internet.

Cenni di articoli di giornale o di relazioni provengono anch'esse da Internet.

Per informazioni : info@catfishingitalia.it